

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES

Mazz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Fla. - I giornali di Vienna ne recano un primo annunzio, che l'elezione di Parigi sia sortita a favore di Eugenio Sue, ad onta che il di lui concorrente, il sig. Leclerc fosse scelto dai tre partiti monarchici riuniti come il candidato, che li avrebbe meno divisi. Pareva, che sul nome di uno, che avea combattuto nella terribile mischia del giugno contro gli insorti, perdendovi un figlio, legittimisti, orleanisti e bonapartisti fossero tutti d'accordo, ed avessero smesso, almeno per poco, le invincibili antipatie che li separano, e che li condurrebbe ad una sanguinosa guerra civile il giorno in cui avessero rovesciato l'attuale reggimento. Gli stessi giornali da qualche giorno predicevano quasi sicuro quest'esito, dandone per principale motivo le disposizioni vessatorie e violente della polizia del sig. Carlier, che si mostrò da ultimo troppo vergognosamente parziale contro la stampa dell'opposizione, vietando ad essa ciò che era permesso a quella del suo partito. Simili ingiustizie ricadono sempre naturalmente in capo di chi le commette. Quando un'autorità commette uno di tali atti arbitrari ed ingiusti, il senso del retto si desta in tutti a fare opposizione, e questa, avendo bisogno di manifestarsi, coglie la prima occasione per farlo. Siccome poi da una parte è cieco l'arbitrio, che da in esagerazioni sempre nocive, così dall'altra cieca diventa l'opposizione ed esagera dal lato opposto. Termina come in una rissa, nella quale l'ira non conosce alcun confine e si menano colpi da orbi, senza pensare dove colgono, ed a chi e quanto male facciano. La perfetta imparzialità e l'equo trattamento di tutti è la migliore politica, che qualunque governo possa seguire verso i suoi avversari: questo solo è il mezzo di disarmarli, di renderli innocui. Facendo altrimenti egli cresce ogni giorno il loro numero e la loro forza, finché ne rimane sopraffatto.

Noi non duriamo fatica a credere, che il risultato previsto da alcuni giornali circa alle elezioni di Parigi, sia provenuto appunto dalle cause, che essi gli assegnano, cioè dalle odiose misure della polizia, che non avea saputo essere uguale con tutti nell'atto che si discuteva il voto da darsi. In conseguenza di queste molli, che non erano favorevoli gran fatto alla candidatura di Sue, temendo, che la vittoria crescesse baldanza al governo, e che esso esagerando le conseguenze, procedesse nelle vie della reazione diedero il loro voto contro il suo candidato, per tenerlo almeno nei limiti della moderazione. Questi non tanto avranno dato il loro voto a favore di Eugenio Sue, quanto contro il governo, per manifestargli il proprio malcontento della linea di condotta che ei segue. Le moltitudini non hanno altro mezzo per manifestare il loro dissenso dal governo delle cui opere non sono paghi, che un voto negativo. Se un governo, intendendo i bisogni e le utilità del paese soddisfa quelli, e queste promuove in modo eminente, si leva dalla folla un grido di plauso, un'ovazione, e ad ogni modo tutti si mostrano paghi e lieti, e badano ai fatti propri senza curarsi d'altro, poiché l'amministratore e tutore fa bene da sé ogni cosa. Se invece il governo con una successione di atti continuata si mo-

stra inetto a procacciare il bene generale, la moltitudine, non potendo discutere e giudicare ad uno ad uno codesti atti, ma trovandoli nel loro complesso nocivi anziché conducenti al bene comune, per mostrare il suo malcontento in qualche modo, coglie la prima occasione che gli si offre per pronunciare la sua condanna. Essa dà il suo voto più contro il governo che esiste, che a favore di qualunque altro. Rinova assai spesso la storiella del stampatore l'altro, come rispose quel letterato a cui fu chiesto quale di due sonetti fosse migliore dopo averne udito lettura di un solo. Purché sia un altro, purché si muti, tutto è migliore: questo è il significato vero di certi voti politici e sembra sia quello dell'elezione di Parigi.

Se così è, come pare, in qual modo subirà il governo di Luigi Bonaparte la sua condanna? Condanna è sempre: poiché esso medesimo, esagerando oltremodo l'importanza di quella elezione, l'ha fatta tale. Siccome avrebbe interpretata la propria vittoria come una decisa approvazione della politica da lui seguita, così la sconfitta gli sarà apposta a biasimo assoluto. Probabilmente vi sarà qualche cambiamento di ministero, come si annunziava anticipatamente. Ma se si continuerà ad esagerare i pericoli della società, aggravandoli di tutto il peso della propria inettitudine, i pericoli diverranno realmente sempre più imminenti e gravi, e sarà da prevedersi, che una volta o l'altra scoppierà una lotta tremenda, e che i partiti diversi trabocchino nella guerra civile preannunziata d'una guerra esterna e generale. Potrebbe darsi, che Luigi Bonaparte, dopo avere condotte le cose ai termini in cui sono, mostrandosi a perpetuo candidato dell'impero, ponendo un termine alle oscillazioni della sua volontà, attiva di continuo nell'opera del volere e disvolere, rompesse gli indugi ed intendesse alla perfine di porsi francamente come salvatore della società. Potrebbe darsi, che avesse esagerato i pericoli di questa, e, diremmo quasi, desiderato la sconfitta delle elezioni di Parigi, per aspirare ad altre vittorie. Ma noi crediamo che il tempo favorevole per i suoi disegni personali sia passato. Questo doveva essere o dopo il voto dei sei milioni di Francesi che diedero la presidenza della Repubblica al nome di Napoleone, o non sarà mai. Tutta la sua politica finora è stata da un lato compressione verso i repubblicani e diffidenza verso gli orleanisti ed i legittimisti, dall'altro un programma ripetuto assai spesso e mai posto in esecuzione dei miglioramenti futuri, dando ad intendere, che sarebbero riservati al console od all'imperatore. Ma perché a tale programma il Popolo vi credesse, bisognava cominciare dal metterlo in atto, e non versare in continui dubbi, in titubanze seguite da soprassalti convulsivi di forti risoluzioni ben presto dimenticate. Ora, appunto il giorno in cui si facevano le elezioni parigine la tromba settimanale di Luigi Bonaparte, il *Napoléon* recava dei raffronti storici fra l'epoca attuale ed il 1800 in cui fu composto il consolato, lasciando travedere la conseguenza che se ne vuol trarre. Nel tempo medesimo censurava fortemente i membri della maggioranza, che non vollero rendersi complici dell'enormità inaudita ed incredibile

dal governo proposta, di dare un effetto retroattivo alla legge sulla deportazione. Codesti sono indizi troppo manifesti di quello si vorrebbe fare.

Manifestati una volta desiderii siffatti, non è probabile, che si voglia rinunziare ad essi dinanzi al risultato delle elezioni. Anzi Luigi Bonaparte non vi troverà forse che un motivo di più per procedere ne' suoi disegni. Ma chi può dire sin dove egli venga seguito dalla maggioranza? Forsechè, vedendo alzarsi la stella di Napoleone, e quindi crescere l'opposizione dei legittimisti, che su tal punto non transigono, molti de' monarchici moderati converranno nel detto di Thiers, che bisogna accettare la Repubblica, come quella che meno divide i partiti. Ed allora le imprudenze napoleoniche non saranno state che un errore di più ed un nuovo motivo di opposizione. Frattanto codesti dubbi sulla condotta del governo e sulle conseguenze che ne possono derivare aveano già ridotta il 30 aprile la rendita del 5 per 100 a fr. 86 e cent. 40, cioè ad un notevole ribasso in confronto dei giorni antecedenti. Ciò prova lo stato incerto degli animi e delle cose a Parigi ed in Francia, e che nessuno è sicuro del domani in tanta diversità di voglie e di partiti. Questi si sono troppo offesi gli uni gli altri, e da troppo tempo stanno armati di fronte, perché al minimo accidente non possa appiccarsi una lotta d'esito imprevedibile. Quello, che nello stato attuale delle cose si può predire, gli è, che i più impazienti avranno la peggio, perché troveranno uniti contro di sé tutti gli altri. Se Luigi Bonaparte facesse un qualche imprudente tentativo, ad onta che abbia fatto il possibile per acquistarsi dei partigiani personali, ei soccomberebbe di certo. La Francia è il paese dell'opposizione per eccellenza, quando non è mantenuta dall'ammirazione di qualche grand'uomo. Essa poteva seguire ciecamente il suo eroe Napoleone; ma certo rovesciere senza scrupolo alcuno l'idolo che si era fatto nel nipote di lui. Quello, che l'uomo di Strasburgo, di Boulogne non fece nella sua entrata a Parigi dopo l'elezione del 10 dicembre, non potrà tentarlo mai dopo quella del 28 aprile.

## ITALIA

UDINE 6 maggio.

La Camera di Commercio e d'Industria provinciale si raccolse il 4 per occuparsi di nuovo delle sottoscrizioni volontarie al prestito, per le quali fu chiesto da parecchie provincie del Regno una dilazione oltre il termine, che scade oggi. La Camera si occupò poi della metita per i bozzoli di seta, e nominò nel suo seno una commissione, la quale in concorso colla Congregazione provinciale abbia a proporre le rettifiche che credesse opportune al regolamento 1.º marzo 1848, armonizzandolo con quello di Milano. La Camera nominò altresì una Commissione per trattare circa alla conservazione della stagionatura della seta. Quindi intervenne al Municipio, dove erano stati invitati i negozianti della Provincia a conferire circa al prestito volontario. La conferenza era presieduta dal Podestà sig. Conte



A. Caimo Dragoni. In essa si lesse una breve esposizione di quanto la Camera aveva operato per procurare che il prestito sia col minor danno e col massimo vantaggio possibile del paese; si mostrò i danni generali e particolari che proverebbero dal prestito forzato ed i relativi vantaggi, che dal volontario derivano. La relazione conchiudeva nel modo seguente:

« La Notificazione di S. E. il sig. Governatore generale, del 16 aprile, proclama a principale scopo del prestito la soppressione dei viglietti del tesoro, il cui corso incerto e continuamente oscillante è di non tenue danno agli affari commerciali segnatamente, e poi la riduzione di quella parte della tassa addizionale sull'imposta fondiaria che era destinata alla successiva estinzione dei viglietti medesimi ed al pagamento dei loro interessi.

« Una cosa e l'altra sono di comune profitto.

Che se non riuscissero le volontarie sottoscrizioni al risultato che si domanda, la notificazione dice esplicitamente, che si procederà tantosto al prestito forzato, senza lasciar sussistere i vantaggi che avrebbero i prestatori volontari.

Diciamo, vantaggi; poichè, chi ha letto la notificazione suddetta, non potrà mai pensarsi di aver da sborsare una tassa, una somma senza compensazione. Egli non fa, che investire un capitale, estorsandolo in dieci rate mensili successive, e rimborsando l'interesse del 5 per 100, finchè il capitale medesimo gli sia rimborsato, entro lo spazio dei 25 anni, che decorrono dal 1853 in poi. Le cartelle poi sono negoziabili come quelle del Monte Lomb-Veneto, o qualunque simile obbligazione. Il prestito volontario dei 120 milioni viene a sostituire un debito consolidato del Regno Lombardo Veneto; cioè un debito che tutte le classi di cittadini delle nostre provincie, possidenti e commercianti, ed altri contribuenti saranno obbligati ad estinguere col pagamento delle imposte, rimborsando tutti coloro, che ora anticipassero volontariamente i 120 milioni, per evitare le esazioni forzate, colle quali non sussisterebbero i promessi vantaggi.

La Camera di Commercio crederebbe di far torto all'intelligenza di loro signori, costringendoli a ponderare più oltre, se la preferenza sia da darsi al prestito volontario in confronto del forzato.

Siccome però il termine del 6 maggio dato per le sottoscrizioni volontarie è troppo breve, perchè esse possano venire condotte ad effetto generalmente e da per tutto; così la Camera domando alla Superiorità una dilazione di questo termine. Una simile domanda fatta all'eccelso Ministero delle finanze a Vienna dalla Congregazione municipale di Verona, a nome anche di quella di Milano e coll'assenso già ottenuto da parecchie altre Congregazioni municipali e Camere provinciali, si ha tutta la speranza di vedere fra non molto assentita; e forse lo sarà in questo momento.

Frattanto importa di dare principio immediatamente alle sottoscrizioni, a norma di quanto venne fatto a Milano, a Venezia ed altrove. I membri della Camera d'Ordine cominceranno dal dare essi medesimi l'esempio e nomineranno una Commissione per raccogliere le sottoscrizioni per la città ed il distretto. Ma perchè sia più facile il farla agli abitanti degli altri distretti, e massime dei più lontani, si farà, che in quelli si appaiano le sottoscrizioni presso alle Commissioni distrettuali.

Credano, signori, che l'adoperarsi con zelo e con prontezza in questa bisogna, sarà a grande utilità della provincia e di ciascuno!

In appresso si decise di nominare fra i presenti una Commissione di commercianti ed industriali abbastanza numerosa, perchè si possa recare a raccogliere nella città e nel distretto di Udine le promesse di sottoscrizioni volontarie, pro-

vedendo perchè nei capiluoghi degli altri distretti si facciano commissioni simili.

La Camera si convocò poi di nuovo ieri unitamente alla Commissione per incominciare l'avviamento delle sottoscrizioni.

Lo Statuto ha da Roma in data 30 aprile quanto segue:

Le cose nostre stanno ove stavano; nè sembrano ancora avviarsi ad un qualche mutamento stabile che soddisfaccia il paese. E sono state apparecchiate alcune leggi organiche e sperimentate per i Municipi e per le Provincie: ma certe opposizioni di Potenza straniera sono venute in mezzo a frapponerle.

I Francesi han fermato con Austria di non partire di Roma, fin che gli Austriaci non abbiano lasciato le Legazioni e le Marche; nè sgombrare di Civitavecchia fin che quelli non abbiano votato i Ducati. — Così vedete che ne avremo per molti o molti anni; e Dio sa se il Papa ricupererà mai veramente lo Stato.

Qui molto si parla da' due partiti estremi dell'animo del Pontefice, che si vorrebbe ora cambiato al tutto da quello che era, o volto alla durezza; e gli si appongono espressioni troppo liere, e al tutto caratteri di lui e alla natura del Sacerdotio troppo contraria. Il fatto è che sebbene agitissimo, incerto, egli è ancora benemerito in suo cuore, sempre inclinatorio alla dolcezza e alla pietà. — E col Palatino così detti, e con gli impiegati delle Congregazioni e de' Conventi egli era, io so, più accorto; ma appare che a quest'ora ha fatto addimandare de' più bisognosi, ed ha loro assegnato una piccola provvisione, perchè le famiglie non ne siano a troppo grande disagio per la loro destituzione dagli impieghi. Ma sventuratamente vi ha chi si adopra ad eccitarne l'animo a soperchiarlo. L'altreieri fu S. Giovanni Lacerano, e forse avrete letto (perchè non dubito che sarà scritto e pubblicato) dell'uscire il Papa mostrato troppo scorbato, l'Esente delle sue guardie, e dell'averlo con troppo aspri e poco discreti modi rimborsato, perchè i Dragoni non si erano come d'uso ordinati per accompagnarlo.

Ma quello che bisogna sapere, e che a molti non è noto, si è che il Papa era stato allertato da non so quale racconto di una cospirazione per assassinarlo in sulla strada e consigliata del cessare dell'andare colà. E su individui, o veri o supposti, così stati in tanto traballati in prigione. Lo si fa così vivere in continuo sospetto ed incertezza, e tutto si adopra per spaventarlo e rattenere dal fare quelle riforme e richiamare quelle libere istituzioni che solo potrebbero ancora salvare lo Stato, e ritornare la riverenza il suo nome. Frattanto si difende ogni ordine, si spera ogni fede degli uomini e delle cose; e questo foglie ogni speranza di un futuro compimento. — È impossibile per qualsiasi Governo e meglio ancora per un religioso, fare assegnamento sulla forza, ed avere per nulla la ragione de' tempi e l'opinione pubblica che la rappresenta. — Più presto o più tardi qualsiasi uomo messo al potere, e tutto accorto delle rovine, che si mostreranno soprattutto nella Finanza, dovrà venire ad un governo di ragione, ad un governo fondato sulla opinione e sulla coscienza pubblica. — Ma allora chi potrà aggiunger fede alla parola, se la parola del Pontefice, impegnata si solennemente collo Statuto, sarà stata una menzogna, se avrà fallito all'adempimento, quando il destino parre opportuno ad un partito? — Queste sono pur troppo le tristi verità che si presentano ad ogni uomo, cui la rabbia di parte non faccia velo dinanzi agli occhi, e che non farebbero disperare d'ogni possibile assestamento, se il Governo si ingolfasse irrimediabilmente in quella fatale via in che lo spingono le passioni di parte. Gli è perciò che io mi conforto del vedere ancora sopratutto alla pubblicazione di leggi definitive, perchè lo ancora fede nell'animo del principe, e nella primizia d'un Pontefice. Non vi ha via di mezzo: o un governo di forza e di violenza, e lascio ad ogni uomo onesto il giudicare quanto questo si convenga ad un principe religioso: o un governo d'opinione, ed allora bisogna per necessità che essa si pronunzi colle sole forme in che lo può regolarmente, ossia non un Parlamento, a meno che non si voglia che essa si pronunzi in piazza come in altri di. — Frattanto se troppo a lungo si sopraggi, se troppo a lungo in questo fatale sistema si perdura, si distruggerà ogni fede ad ogni transazione di ragione, e la violenza chiamerà ancora la violenza, e guai per la nostra povera generazione e pel povero paese travolto da una rivoluzione in altra, da un eccesso in un altro! — Tali sono ancora le condizioni attuali. Gli animi però se ne esacerbano ognor più, e soprattutto nelle Provincie; nè poco contribuiscono a mantenere questo eccitamento i soprusi continui della polizia, e le destituzioni che si succedono senza sosta. — Mi si assicura che ieri se ne pronunziarono altre 27. — Mi si dice che due poveri padri di famiglia non trovarono al loro mal miglior rimedio che d'annegarsi nel Tevere. — Questa mane la polizia si è condotta a casa di certi Castellani, già più volte inquisiti, e la cui sorella è moribonda per le pene durate, onde arrestarvi alcuni giovani che voluti fossero colà a sollevare la sventura della famiglia. Forse la Polizia ha preso ombra dell'essere quest'oggi l'anniversario del trionfo de' repubblicani romani sopra le truppe francesi, che condotte dall'Ordinot volevano entrare per porta Petrusa; porta chiusa da 160 anni a questa parte! Ciò potrete vedere ne' suoi stessi dispacci ufficiali. Null'altro ho a dirvi per ora.

## AUSTRIA

Sua Maestà l'Imperatore s'è graziosamente degnato d'assegnare qual sussidio la somma di 500,000 fmi. m. c. per la ricostruzione delle chiese di confessione greca non quita, distrutte durante la guerra civile nella Voivodina della Servia e nel Banato di Temesch.

Abbiamo da Pest, che molti giovani appartenenti al ceto migliore cercano di entrare come volontari nell'armata imperiale. Chi sa con quante difficoltà avevano da guadagnare le equazioni

d'arruolamento in altri tempi, saprà salutare questa nuova apparizione.

Lettere da Bukarest dicono, che l'arruolamento per l'armata turca progrediva con ottimo successo. Il luogo d'arruolamento è, per così dire, bloccato da giovani d'ogni classe.

Ai più colti si promette il rango d'ufficiale, tutti ricevono considerevoli mancie.

La confisca de' beni di coloro, che per aver preso parte alla rivoluzione ungherese vennero condannati, è, come risulta da ragguagli degni di fede, di non insignificante estensione, ed ha raggiunto il numero di quasi 86, che daranno al governo un possasso di fondi pel valore di circa 2 milioni di fiorini, de' quali si disporrà, dicessi, a vantaggio di tutto l'impero.

Oltre ai vari progetti di legge accennati fin qui, si sta preparando nel ministero anche il progetto d'un nuovo codice mercantile, il quale, unitamente al nuovo regolamento sui mestieri prossimo a introdursi, verrà posto per quanto sarà possibile in armonia colle relative leggi esistenti negli Stati della confederazione germanica.

Notizie pervenute dalla Boemia parlano di nuovi disordini commessi dai lavoratori di diverse fabbriche di quella provincia. Le molte commissioni, cui i padroni delle fabbriche vanno ricevendo, fanno sì, che i lavoratori, volendo profittare della congiuntura, pretendono un aumento della mercede.

(Corr. ital.)

L'Austria scrive quanto segue, riguardo alla convenzione postale austro-germanica, conclusa ne' passati giorni:

« Noi salutiamo l'Unione postale austro-germanica anche qual segnale di speranza per l'avvenire, qual pronostico ricco di conseguenze, che fu guadagnato pel compimento d'altri tanti comuni all'Austria ed alla Germania. Dimpetto alla differenza delle viste e degli interessi dei singoli Governi tedeschi, la quale impedì a rese difficili finora dappertutto i miglioramenti, compariscono adesso per la prima volta tutti gli Stati federali, sul suolo degli interessi di comunicazione, tanto fra di loro, quanto anche in faccia all'estero, quasi uniti compatiti, qual corpo sociale; mentre il perfetto consenso del regio governo lavorava alla cooperazione austro-prussiana; come pure le viste favorevoli alla riunione postale delle altre amministrazioni postali della Germania tutta, non lasciano più dubbio che il territorio dell'Unione abbracciava in breve tutti gli Stati germanici. Venendo con ciò conseguito un nuovo punto d'unione, un nuovo legame pacifico, che congiunge la Germania coll'Austria, quest'unità di comunicazioni postali, unita pure ad appianare la strada all'unità di quei piani, nei quali ogni passo fatto innanzi, diventa un cemento e guadagno duraturo, rendendone impossibile un andar retrogrado. Caratterizzare per fermo, che la storia delle comunicazioni stabilisce essenzialmente quella della cultura; che nella comunicazione reciproca è attivo il fluido congiuntivo dei popoli e degli Stati. In un tempo, nel quale l'economia nazionale forma sempre più la sostanza della politica, egua avvicinamento sul suo suolo è anche un avvicinamento politico; ed ogni nuovo argomento d'un energico patto e d'una energica promozione degli interessi materiali per parte dei Governi non può che avvalorare la confidenza, che per questa via si raggiungerà la gran meta dell'unione concorde austro-germanica.

RAGUSA 27 aprile. Le notizie che ci giungono da Stagno sono sempre più inquietanti. Non cessano in quell'infelice paese le scosse di terremoto, e s'augmenta con esse la desolazione degli abitanti e la rovina delle cose. L'abitazione del sig. Discipolo, che si contava fra le più solide, perchè aveva resistito ai forti urti del 14 e 17, minaccia pur essa di crollare per rilevanti fenditure e per inclinazione d'un muro maestro.

Spaventevoli detonazioni precedono le scosse, e di queste se ne sentirono dodici il giorno 21 corrente, otto la notte del giorno stesso, quattro il 22, e quattro il 23, una delle quali ben forte. Da quel giorno per incessanti piogge e contrarietà di tempo non ricevemmo alcuna notizia dalla desolata terra.

Anche a Ragusa non passa giorno in cui non sentansi leggere scosse di terremoto, la cui continuazione tiene in continua trepidazione questi abitanti.

CATTARO 25 aprile. Domenica scorsa cioè il 21 corr. i Montenegrini confluiti coll'Albania Ormanova fecero un attacco contro gli abitanti di Spoz ed alla lotta presero parte anche le milizie regolari ed irregolari di guarnigione in quella fortezza.

Dopo qualche ora di combattimento i Montenegrini si ritirarono avendo perduto due individui, oltre a parecchi feriti. Essi pretendono però che sieno periti nel conflitto sette albanesi e che un numero molto maggiore abbia riportato ferite più o meno gravi.

Sembra che in un anno circa si sia stato un fatto d'armi più caldo di questo al confine dell'Albania. Il Vukli del Mon enero, che s'era recato a Cattaro per reggere il salate, trasferì ora la sua dimora a Petz. Egli è curatore della cura e trova di star meglio in prima.

(Ud. D. m.)

Bent  
generale  
guarnigione  
campo, qu  
tedesco;  
vanti  
del resto,  
gel ha so

— U  
Una voce  
de Radow  
conferenza  
ed il T. b  
può già a  
riguardo  
ed, nell  
che la  
segue: «  
l'imperat  
aspettarsi  
ed il prin  
d'influen

Anche il  
alla Corte  
Varsavia.  
anche gli  
Per parte  
Prussia n  
ombenze  
il proprio  
alline di  
Germania

Enr  
degli Stat  
il messag  
ala proce  
commissa  
Eccome il  
« Al m  
fanno tran  
del 20 mar  
d'apertura  
« Con q  
tivo porta  
zione del go  
prossimo co  
germanici, c  
disgraziata qu

« Ricom  
terminata a  
lamentato, riser  
agli uomini,  
luogo, i più  
simili patrio  
to; nella rev  
menti im di

« Il cons  
teffe dai med  
problema poli  
veri e le loro  
l'opera di co  
cosmoconsent  
pretendere.

« Lo dico  
questa sessio  
— La l  
verno aust  
dell'antico  
ziario aust  
coforte, do  
delle altre  
testo sotto  
in primo b  
tere federa  
proposizioni  
della Germa  
lamente si  
na e l'atto  
a trattati  
Prussia ha  
in tutte le

In que  
Dalla Prus  
ma noi sari  
credere che

Magon  
biri severan  
nio Sue. —  
provvisa di

Stoc  
Dieta fa ric  
sempre lo s  
lete, ultrade  
ta d'ieri. I



## GERMANIA

BERLINO 30 aprile. In un nuovo ordine del generale Wrangel fu permesso ai soldati della guarnigione di Berlino di levare dalle berette di campo, quando non sono in servizio, la coccarda tedesca; sono però tenuti a portarla quando trovansi in servizio. I fogli di Berlino assicurano del resto, che questa misura del generale Wrangel ha sorpreso positivamente il pubblico.

— Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: Una voce sparsasi parla d'un viaggio del signor de Radowitz ai confini della Boemia e d'una conferenza che vi avrà luogo fra questo signore ed il T. M. barone de Hess. Quello stesso *Bureau* può già servire con una combinazione molto estesa riguardo all'imminente viaggio dell'Imperatore Nicola, nella quale ritrova un posto importante anche la questione tedesca. Esso dice quanto segue: « Si può ammettere, che il viaggio dell'Imperatore della Russia a Varsavia, dove lo aspetteranno il principe ereditario di Württemberg ed il principe Federico d'Assia, non sarà privo d'influenza sullo sviluppo degli affari germanici. Anche il sig. de Rochow, nostro ambasciatore alla Corte di Pietroburgo, recherassi parimente a Varsavia. E' ancora incerto se vi si porteranno anche gli ambasciatori di Francia e d'Austria. Per parte della Prussia, qualora il Principe di Prussia non avesse da esser libero dalle sue incumbenze militari sul Reno, visiterà probabilmente il proprio cognato in Varsavia il Principe Carlo, affine di farvi delle dimostrazioni sugli affari della Germania, per parte del suo real fratello.

ERFURT 29 aprile. — Tanto nella Camera degli Stati, quanto in quella del popolo fu letto il messaggio del consiglio amministrativo riguardo alla proroga del Parlamento, nella prima dal commissario Carlowitz nell'ultima da Radowitz. Ecco il tenore:

« Al consiglio amministrativo degli ultimi governi germanici furono trasmesse le determinazioni che dal Parlamento radunato dal 20 marzo furono prese sui progetti annunciali col messaggio d'apertura e presentati in nome di questi governi.

« Con queste determinazioni, le quali il consiglio amministrativo portava immediatamente alla conoscenza e finale dichiarazione dei governi uniti, è prestato da parte del Parlamento quel primario cooperamento all'opera della costituzione dell'Unione germanica, cui l'articolo IV dello statuto del 26 maggio 1872 designava quale scopo di questa sessione.

« Riconoscendo per conseguenza il consiglio amministrativo per terminata a quest'ora l'attività sviluppata a questo fine dal Parlamento, riservando però la riconferma del medesimo, egli rende agli uomini, cui il primo Parlamento germanico finì in questo luogo, i più vivi ringraziamenti, e ne riconosce pienamente i sacrifici patriottici, la seria volontà e l'inflessibile zelo, manifestatosi nella revisione dei progetti di costituzione e degli emendamenti indi derivanti.

« Il consiglio amministrativo accoglie questi risultati nella fede che i medesimi consolidati in una felice soluzione del gran problema politico, cui i governi si proposero conoscendo i loro doveri e le loro promesse, e gli accompagna col voto sincero, che l'opera di costituzione nel suo compimento possa trovare quel riconoscimento, a cui nel vero interesse di tutte le parti ella ha da precludere.

« Lo dichiara quindi in nome dei governi uniti (chiusa questa sessione del Parlamento).

— La *Reichs-Zeitung* vuol sapere che il governo austriaco si sia deciso per la convocazione dell'antica dieta di Francoforte. Un plenipotenziario austriaco partirà fra pochi giorni per Francoforte, dove si troveranno in breve anche quelli delle altre potenze, e le sedute incominceranno sotto la presidenza dell'Austria. Si tratterà in primo luogo della creazione d'un nuovo potere federale, indi si passerà alla disamina delle proposizioni stesche sulla futura organizzazione della Germania. In ciò l'Austria si basa particolarmente sulle disposizioni del congresso di Vienna e l'atto finale dell'anno 1820, e si riferisce a trattati federali, la di cui forza obbligatoria la Prussia ha riconosciuto in tutti i documenti, ed in tutte le dichiarazioni dei suoi uomini di Stato.

In quest'affare si può dire: *Alea jacta est*. Dalla Prussia dipende ora la pace o la guerra, ma noi siamo fermi come lo furono sempre nel credere che la pace non verrà turbata.

(C. I.)

MACONZA 25 aprile. Qui furono or ora proibiti severamente i Misteri del Popolo di Eugenio Sue. — L'attigioria austriaca verrà, dicono, provvista di fucili come quella della Francia.

STOCCHOLMA 27 aprile. Ieri dunque la nostra Dieta fu rispettata. Lo spirito dell'assemblea è sempre lo stesso, vale a dire democratico, e se volete, ultrademocratico; prova ne sia la sua condotta d'ieri. Il presidente della commissione di finanza,

Dr. Stockmeyer, opinò, convenir discutere innanzi tutto se si debba stabilire il budget per tre o per due anni. Parecchi deputati esternarono il loro convincimento, che il Württemberg andava incontro ad un fallimento. Il ministro di finanza, riferendosi allo statuto, osservò, che vi sta espresso chiaramente, che il budget deve essere stabilito per tre anni. Ma quella gente, la cui terza parola è sempre costituzione, non si cura delle disposizioni costituzionali, quando a lei non quadrano. Il deputato Rümer parlò perfino e senza ambagi del rifiuto delle imposte. Seeger disse, che nulla giova il deliberar soltanto per accordare, che bisogna guardarsi dal fare di questa assemblea un Parlamento d'Erfurt! Römer, invitato dal presidente a presentare una proposta nel senso da lui espresso, ripeté, che giusta il suo parere si debba esaminare il passato e spendere il nuovo accordo finché il governo avrebbe presentato le sue proposizioni, che, secondo che queste riescano, avrà luogo il rifiuto e il dramma giungerà così tanto più presto allo sviluppo.

Il deputato Mohl disse, dovere quest'assemblea tanto nell'interesse proprio quanto in quello del paese mostrare, che ella non oltrepassi il suo diritto sino all'ultimo momento della sua esistenza, il quale forse non era tanto lontano. Ella doversi quindi occupare prima di tutto di quanto fin qui fu presentato, quindi del budget. Il presidente, vedendo che nessun altro deputato chiedeva la parola, dimandò la votazione sul quesito: se giusta la proposta di Stockmeyer il comitato di finanza debba dare il suo parere, se il budget sia da stabilirsi per tre, per due, o per un anno. La maggioranza rispose affermativamente. La fine di questo caos parlamentare è facile a prevedersi. L'assemblea verrà sciolta e poi si farà appello agli elettori.

(C. I.)

CARLSRUHE 26 aprile. Il partito repubblicano sparse un progetto di Costituzione per la repubblica dell'alto Reno, il quale è basato sui soli principi di benessere, cultura e libertà.

ANNOBER 27 aprile. Un ordine generale comanda, che le truppe debbano deporre immediatamente le coccarde tricolori.

OLDENBURGO 26 aprile. Il ministro dichiara, che in quanto alla questione alemana esso vuole ancora temporeggiare!

## FRANCIA

PARIGI 28 aprile. Verrà aperta una sottoscrizione per la distribuzione gratuita di quei giornali democratici, la cui vendita a singoli esemplari ha cessato.

— 29 aprile. Si assicura, che dopo il nuovo successo verificato del socialismo, debba venir proposta una serie di misure radicalmente conservatrici, e fra le altre quella famosa legge elettorale, che ingiungerebbe ad ogni elettore l'obbligo di segnare il suo nome, ed in caso, che l'Assemblea si mostri contraria, dimissione del potere esecutivo. Aggiungesi, che la maggioranza sarebbe più che mai disposta a dare un voto di tale natura, e che i legitimisti finirebbero col compiere la situazione approfittando di questa circostanza per reclamare l'appello al popolo, ed alla Francia contro l'oppressione di Parigi.

— Si vuole, che il governo conosca le disposizioni del partito rosso, nel caso che E. Sue sortirà perdente nell'arena elettorale, e che ben lontano dal parentare un conflitto, anteponga di vederlo scoppiar ora, anziché sentirselo sempre minacciare senza sapere, se in avvenire, sarebbe capace d'affrontarlo con quella probabilità di buona riuscita, che ha presentemente.

Circa i voti dell'armata in favore dei socialisti, si cita il detto d'un tenente generale: I miei ragazzi voteranno male, ma vi garantisco, che si batteranno bene.

I diversi articoli del *Napoléon* produssero una grandissima sensazione. Il congedo, in essi espresso ai capi della maggioranza, e l'elogio dei singoli atti costituzionali del Consolato provocarono commenti pieni d'armonia.

Si dà come positivo, che Persigny partendo per Berlino abbia ricevuto le istruzioni più formali, di non occuparsi in quel posto che degli affari ordinari di cancelleria, e d'astenersi dal trattare qualunque questione atta a complicare la situazione dell'Europa.

L'Assemblea nella seduta d'oggi continuò la discussione del budget dell'armata senza in-

teresse politico. Lamoricière difese con ardore, ma invano il principio dell'integrità dei quadri dell'armata, con emendamenti contro la soppressione delle compagnie di operai e degli squadroni di guide. L'appoggio di Cavaignac non lo salvò dallo scacco avuto dalla maggioranza.

— 30 aprile. È stato eletto Eugenio Sue. Egli ebbe 428 mila voti, il suo avversario Leclerc soli 417 mila.

## RIVISTA DEI GIORNALI

I fogli di Parigi del 30 s'occupano tutti dell'esito dell'elezione. I democratici esultano della loro vittoria, ma, come osserva il *Galvani*, con moderazione. Quest'ultimo foglio osserva che essa è dovuta in parte a quelli, i quali, hanno voluto si fare una protesta in favore della Repubblica, ma non in favore del socialismo. È opinione, che le disposizioni del prefetto di polizia Carlier e gli articoli disseminati del *Napoléon*, che mette in prospettiva un nuovo consolo, abbiano indisposto un gran numero di partigiani della Repubblica moderata. Si notò che molti si astennero dal dare il voto. Il *National* dà al voto del 28 aprile il significato d'una protesta contro la guerra civile, cui vorrebbero provocare i partiti intesi a rovesciare la Repubblica. Gli elettori si pronunciarono per il mantenimento di questa e del suffragio universale contro ogni capriccio delle maggioranze dell'Assemblea; per il socialismo pratico senza sette e scuole; per il mantenimento della Costituzione, alla quale tutti i buoni cittadini si attaccheranno e che contiene i germi dei miglioramenti e delle riforme sociali realizzabili senza ricorrere alle violente rivoluzioni.

Questa fu la professione di fede di Sue. Ma, soggiunge il *National*, noi saremmo ingrati a non ringraziare di tale esito, il sig. Carlier, che contribuì di molto al suo successo. — La *Presse* nota la calma e l'ordine tenuta dai votanti di ambi i partiti; il che torna a favore del suffragio universale. Ciò deve servire a tranquillizzare il commercio e gli amici dell'ordine in tutta la Francia. La *Presse* considera l'ordine con cui successo l'elezione come un vero trionfo della libertà. — Il *Constitutionnel* dice, che la Francia ha potuto conoscere, come Parigi persista a mostrarsi affetto dal più mostruoso disordine d'idee. L'*Ordre* vede con dolore, che i destini d'una gran Nazione sieno messi in forse da un solo voto di una sola città e consiglia una riforma per regolarizzare il suffragio universale, cosa alla quale pare sia inclinato il governo medesimo. — L'*Assemblée nationale*, la quale non ha mai nascosto i suoi voti per la restaurazione della monarchia, dice, che la vittoria dei rossi è una sconfitta per il suffragio universale, una ferita mortale per la Repubblica. Quindi sparisce i forastieri, che fuggiranno da Parigi i mercanti che dovranno chiudere le loro botteghe, i proprietari che perderanno parte delle loro proprietà. L'*Opinion Publique* deplora che un gran numero di elettori si sieno astenuti dal dare il voto.

## TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* del 30 aprile:

Ci scrivono da Imoschi che al vesire di Travnik giungono continuamente dei rinforzi di truppe regolari, le quali vengono ricorrate nelle caserme. Per collocare i successivi rinforzi il vesire ha fatto costruire una nuova caserma a Travnik di straordinarie dimensioni. Nei giorni scorsi lo stesso vesire ha spedito al capitano di Livno un suo corriere (tatar) coll'ordine di far restaurare le fortificazioni di Livno; ha inviato poscia un altro corriere al bascia di Mostar, il quale ebbe con esso lui una lunga conferenza.

I cristiani delle suddette provincie sono in molta apprensione per tali turbolenze, mentre temono che qualora il vesire di Travnik avesse la peggio, i musulmani farebbero sopra di essi ancora maggiori estorsioni, e però fanno voto in segreto che il vesire di Travnik possa riuscire nell'impresa delle riforme da cui sperano sensibile miglioramento.

## INGHILTERRA

LONDRA 30 aprile. — Si dà per certo, che l'Inghilterra accetto le proposte di mediazione progettate dalla Francia relativamente alla vertenza greca.



## APPENDICE.

### Il ponte-tubo Britannia.

Il ponte-tubo Britannia, innalzato sullo Stretto di Menai e Bangor fra l'Inghilterra e l'Irlanda a congiungimento della via di ferro da Chester ad Holyhead è uno dei più maravigliosi ed arditi capi d'opera dell'industria moderna. Apertosi solennemente al pubblico il 5 dello scorso marzo cominciarono tosto a succedersi i convogli de' viaggiatori, e delle mercanzie, colla velocità di 6 ad 8 leghe all'ora. La prova fu decisiva ed il successo superò ogni aspettazione.

Innanzi però di narrare come s'aperse questa novella via di comunicazione stimiamo opportuno di accennare ad alcuni particolari, desunti dalla *Quarterly Review* sulla costruzione del ponte medesimo, non meno che ad un breve saggio della teoria in virtù della quale potè questo essere mandato ad effetto dall'ingegnere Robert Stephenson che ne fu l'inventore.

Allorquando si trattò di tracciare la linea d'una via ferrata da Chester ad Holyhead, una gravissima difficoltà era insorta; trattavasi cioè di sapere con qual mezzo (se pur uno ne poteva essere), s'arebbero trovato un sicuro passaggio, senza allentamento di velocità ai lunghi convogli di viaggiatori e di mercanzie, attraverso dello Stretto di mare che separa la contea di Gornarvon dall'isola d'Anglesey.

Per giungere alla soluzione di questo problema l'ingegnere della compagnia della *Great Junction* sig. Stephenson ebbe ordine di fare un'esattissima ricognizione de' luoghi: e poichè non può rimoversi senz'interesse lo spettacolo di un uomo che abbia a lottare contro la fortuna, o la natura, ci studieremo di dare un'idea dei principali ostacoli che dovettero assorbire tutta l'attenzione del sig. Stephenson allora appunto che dalle rive dell'isola d'Anglesey contemplava in silenzio i pitti roscii, ma formidabili avversarii che gli rimanevano a combattere e a vincere.

Stavano ritte in faccia a lui le alte montagne di Snowdon con le cime coperte di nevi, in sui fianchi delle quali dovea serpeggiare la futura via di ferro, tutta volta che non gli venisse fatto di aprirsi un diretto passaggio a traverso dei loro graniti.

Stendevansi a suoi piedi lo Stretto di Menai per la lunghezza di 42 miglia e più, entro al quale le acque del mar d'Irlanda, e del canale S. Giorgio serrate fra due ripe erte e scoscese sogliono essere agitate non solo da un continuo e alterno moto, ma in pari tempo e per la stessa cagione alzarsi, ed abbassarsi progressivamente da 20 ai 25 piedi per ogni marea. Oltrechè l'ora di codeste maree variando in ogni giorno ne risulta una incessante sequela di mutamenti nel governo delle acque.

La parte dello Stretto che trattavasi di valicare (benchè più larga di quella già occupata da un miglio circa di distanza dal ponte sospeso di Telford) era naturalmente una delle più strette che fosse stato possibile di scegliere: quindi è che il mare vi si ingolfava con tale un impeto, che riesce in generale difficilissimo alle piccole navi di muoversi incontro alla violenza della corrente. Oltrechè le folate che scendono e irrompono per ogni verso dai monti e più dalle gole vicine urtano e molestano con tal violenza da non potersi navigare nè a vela nè a remo senza grave pericolo.

Ma oltre queste lievi difficoltà che potevano complessivamente o in parte suscitargli contro, l'aria, la terra, e l'acqua, l'ostacolo più grande a superarsi dal sig. Stephenson dovea venirgli da un altro elemento da porsi ben bene a calcolo: e questo chiamasi nella gerarchia amministrativa l'Ammiragliato.

La prima condizione imposta allo scienza dalle esigenze della guerra, degli interessi del commercio fu questa, che la via di comunicazione che intendevasi costruire a traverso lo Stretto di Menai dovesse elevarsi a cento piedi, almeno sopra il livello dell'alto mare.

L'Ammiragliato aveva altresì imposto che nella costruzione di un tale passaggio non dovessero essere impiegate, né armature né centine, atteso che (come allegavasi) le navi avrebbero potuto soffrire incagli e ritardi.

Tuttochè quest'ultima condizione di dover sostenere in aria una grande costruzione senza sostegni di sorta, fosse tenuta dagli uomini d'arte come un'assoluta interdizione, il sig. Stephenson con tutto ciò non si perdettero d'animo; e dopo lunghi studi presentò un progetto di ponte magnifico, formato di due archi di ferro fuso, ciascun de' quali dovea sorgere a 50 piedi dal livello dell'acqua, con 450 piedi di apertura per 100 di elevazione. I due archi da ciascun lato della pila centrale dovendosi nella loro costruzione di mano in mano trovar collegati insieme in modo da farsi vicendevolmente contrasto e sostegno (come accade di due fanciulli tranquillamente seduti agli estremi di una trave non altrimenti sorretta che nel mezzo), diveniva così tolta la necessità di valersi di centinature; ma l'ammiragliato respinse un tale progetto, allegando per ragione che la chiesta elevazione di 100 piedi non sarebbe ottenuta che al sommo degli archi, mentre è su tutta l'ampiezza del canale che avrebbe dovuto essere estesa. Si pretese inoltre che gli archi di getto di così vaste dimensioni avrebbero tolto il vento alle vele delle navi, che anzi avrebbero perciò dovuto risentirsi non poco della varietà della temperatura.

Cotesta inaspettata esigenza che dovesse essere mantenuta sulla intiera estensione del passaggio la elevazione specificata pareva aver reso quasi impossibile il successo: con tutto ciò tutto dovette cedere alla pertinacia dell'ingegnere Stephenson.

Non si tenne egli per nulla scoraggiato: si chiuse nel suo gabinetto e dopo lunghe meditazioni e pazienti studi, annunziò alla compagnia come avesse trovato finalmente il mezzo di risolvere il problema alle condizioni imposte, e come fosse specialmente pronto a metter mano all'esecuzione del suo stesso progetto. Il mezzo che egli propose al trasporto de' viaggiatori e delle mercanzie al disopra della riviera di Conray e dello Stretto di Menai fu di lunghi tubi orizzontali: l'uno per convogli d'andata, l'altro per quelli di ritorno. Questi tubi, composti di lamine di ferro consimili a quelle che si adoprono per le caldaie delle macchine fortemente serrate ed inchiodate assieme, poserebbero ai due loro estremi su forti pilastri in muratura, appoggiandosi però, all'altezza voluta di 100 piedi, su 3 torri massicce costrutte, l'una su di un piccolo scoglio detto Britannia sorgente in mezzo allo Stretto, le altre due da ciascun lato dello Stretto sulla linea dell'alto mare.

La lunghezza totale è di 1492 piedi inglesi, cioè 454 metri 75 centimetri. È divisa in 4 parti ineguali, cioè:

1°. Dalla spallone che pone termine all'arginatura dal lato di Carnarvon, fino alla torre costrutta dal lato medesimo alla linea dell'alto mare, 274 piedi; 2° da questa torre alla torre Britannia, costrutta sulla rocca in mezzo allo Stretto, 472; 3° dalla torre Britannia alla torre costrutta sulla linea dell'alto mare dal lato di Anglesey, 472; 4° dalla torre d'Anglesey alla spallone che termina l'arginatura dello stesso lato, 274.

La larghezza della galleria è di 15 piedi per 30 di altezza.

La teoria che valse di fondamento a quest'opera gigantesca del sig. Stephenson può ridursi a seguenti termini:

Si suppone generalmente nel guardare una traversa ordinaria di soffitto che le parti corrispondenti, superiore ed inferiore di questa, soffrano egualmente del peso che supporta. Il fatto sia che tanto lo Strato superiore che inferiore soffrono per cagioni diametralmente opposte.

Lo strato superiore soffre in tutta la sua lunghezza per una compressione proporzionata al peso; lo strato inferiore soffre per una tensione egualmente proporzionata al peso; e mentre che le molecole della prima si trovano violentemente compresse le une contro le altre, le molecole della seconda si trovano al contrario sul punto di disgiungersi. In una parola la differenza è esattamente quella stessa che passa fra i due suppelletti che si farebbero subire ad un uomo consistenti in questo che coll'uno si tenderebbe a schiacciare sotto un peso che cadesse ad opprimerlo verticalmente, coll'altro a squartarlo facendolo trascinare orizzontalmente da cavalli.

Per far l'applicazione di così fatta teoria, basta una piccola bacchetta diritta ricisa di fresco da un albero.

Nella sua forma naturale ed in istato di riposo, la scorza o la pelle ond'è avvolta questa trovasi dappertutto egualmente tesa; ma se tenendo fermamente i due estremi della bacchetta medesima, e ravvicinandoli l'un verso l'altro si curva a foggia d'arco (con dirigerne verso la terra la parte convessa in guisa da raffigurare una trave assai più forte sottoposta ad un peso considerevole) due opposti effetti ne conseguiranno immediatamente: la scorza al centro della curvatura interna della bacchetta corrispondente alla parte superiore della trave, diverrà fortemente contratta; mentrechè immediatamente al disotto la scorza della curvatura esterna rimarrà violentemente tesa; la qual cosa indica, ovvero dimostra che sotto la scorza il legno della parte superiore della bacchetta è fortemente compresso, mentre che quello della parte inferiore diviene assoggettato ad un'estensione non meno forte. Se si vuol continuare questa lieve esperienza con curvare l'arco fino a che si rompa nel mezzo, si riconoscerà che le schegge della rottura superiore s'incroicchiano, mentrechè dal lato opposto restano separate da un vuoto.

A ben ponderare il fatto, si comprende che questi opposti effetti di compressione e di estensione devono a misura che si avvicinano l'un l'altro, diminuire d'intensità fino a che al centro della trave le due forze antagoniste vengano a neutralizzarsi: per conseguenza le fibre interne della trave non presentando in questo caso veruna resistenza all'una, o all'altra di queste forze divengono affatto inutili.

[continua.]

### Avviso.

Nel giorno 28 del mese corrente sarà fatta un terzo esperimento d'asta (andati deserti i due primi) presso l'I. R. Delegazione provinciale pel quinquennale appalto del vitto dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all'Ospedale degli Infermi ed alla Casa Esposti di questa città compresi i servizi del buato e del materassajo, il tutto dell'approssimativo annuo importo di Aust. L. 38.000. Chi volesse aspirare a tale impiego è invitato a prodursi all'ufficio amministrativo dei detti P. Istituti uniti, per averne tutte le informazioni di cui credesse di abbisognare.

Udine 1.° maggio 1850.

Il Direttore

PARI.

(3.ª pubbl.)

### Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 3 Maggio 1850.

Metalliques a 3 0/0 . . . . . 92 3/16  
a 4 1/2 0/0 . . . . . 81 5/16  
a 5 0/0 . . . . .

Azioni di Banca . . . . .  
Amburgo 175 1/4  
Amsterdam 164 1/2 D  
Augusta 118 3/4  
Francoforte 118 1/2  
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 128  
Livorno per 300 Lire toscane 118 D  
Londra 176 1/2 1/2 L  
Milano per 300 L. Anstria 166 1/2  
Marsiglia per 300 franchi 144  
Parigi per 300 franchi 144